

## Bello parlare di Fini e ingaglioffirsi con il Cav., ma attenti alle conseguenze

Al direttore - Dice Corona che ha le foto delle feste di Arcore. E che è, del Copasir?  
**Maurizio Crippa**

Al direttore - Ho il non troppo vago sospetto che adesso i più apprezzati emergenti dell'armata antiberlusconiana, sventolando la bandiera della cultura, vogliano dimostrare che ormai non più il patriottismo, come sentenziò il grande Samuel Johnson, bensì appunto la cultura è l'ultimo rifugio delle canaglie.

**Roggero Guarini**

Al direttore - Ho sentito oggi, per l'ennesima volta, enunciare dai teorici "futuristi" la tesi che destra e sinistra sono categorie del passato che non hanno più senso e, anzi, non debbono esistere più. La destra e la sinistra - pur con sfumature legate alle differenti culture - esistono ovunque, come è facile verifica-

re: in Francia, in Germania, in Spagna, in Olanda e negli Stati Uniti. Lo si vada a raccontare alla "destra" americana che Obama non è di "sinistra", anzi "socialista". Voler negare questa evidenza non è soltanto assurdo, ma esprime una proposta per l'Italia che non è affatto proiettata nel "futuro", ma ha anzi un nome vecchissimo: si chiama "populismo", populismo dog (a denominazione di origine controllata e garantita).

**Giorgio Israel**

**Alla Società**

Chi ha visto a New York, in proiezione privata, il nuovo film di Woody Allen ambientato a Parigi, ha trovato "Carla" molto brava, affascinante e intrigante.

Al direttore - Niente da fare. Bossi ha detto che Fini si è limitato a ripetergli pari pari le cose che aveva detto a Perugia. Un peccato. Voglio comunque esprimere la mia gratitudine verso il Senatur per il sacrificio a cui, nel tentativo di salvare il salivabile, si è sottoposto. Posso solo immaginare che strazio deve essere stato (conoscendo poi il tipo) doversi sorbire nuovamente Fini che gli leggeva tutto il brano di Saint-Exupéry.

**Andrea Fontanive, via Web**

**INNAMORATO FISSO**  
di Maurizio Milani

Ma cosa si intende per "prestigio minichiale"? Mi dispiace, ma a queste domande non rispondiamo. Va bene tutto, ma un po' di rispetto ci vuole.

Sono edificato dai lettori che mettono in mostra il loro odio teologico per Fini e per tutto ciò che Fini rappresenta. Sono contento che il mio amico Cav. si sia procurato l'affetto di tanta gente colta, perbene, che non cade nella trappola di una "destra moderna ed europea". Mi delizio al pensiero di quanto coltiviamo, e con questa cura, la diversità anomala del Cav. nella politica italiana, battendoci contro la normalizzazione finiana. Solo, non vorrei che con questi paralogismi, per dirla con l'Arabesco di ieri, la prendessimo in quel posto.

Al direttore - Dio ci salvi dalla reciprocità. "Finché gli islamici non ci lasceranno costruire moschee, noi non gli lasceremo costruire moschee" deve portare, logicamente, alle seguenti affermazioni: "Finché i nordcoreani non permetteranno la proprietà privata agli

occidentali, noi non permetteremo la proprietà privata ai nordcoreani"; "finché i cinesi occuperanno i siti occidentali, noi occuperemo i siti cinesi"; "finché i russi e i ceceni non esproprieranno le imprese occidentali, noi esproprieremo le imprese russe e cecene"; "finché i maniaci stupreranno le nostre figlie, noi stupreremo le figlie dei maniaci". Per favore, tirò il freno a mano della civiltà, se non vogliamo trovarci, per rigetto, più barbari dei barbari, visto che ci comportiamo come loro.

**Carlo Stagnaro**

Al direttore - La persecuzione dei cristiani continua nell'indifferenza del mondo. E noi dovremmo permettere la costruzione delle moschee qui? Poi quando batteranno alle nostre porte cosa risponderemo? No, avete sbagliato casa, noi siamo politicamente corretti.

**Luigi Tabarini, via Web**

## Manovre a Palazzo

(segue dalla prima pagina)

Si prepara il tradimento della Lega, si può scorgere all'orizzonte il governo berlusconiano, ma senza Berlusconi, presieduto da Giulio Tremonti o da una figura assimilabile a quella del superministro dell'Economia? Non esiste in natura questa ipotesi", spiegava ieri Fabrizio Cicchitto a uno dei suoi deputati che gli chiedeva lumi al termine di un vertice del gruppo dirigente del Pdl. "Beh, in realtà non vuole andare al governo con Casini. E anche qualora volesse, non ha interesse a mollare Berlusconi. Non avrebbe nessun vantaggio neanche dall'utilizzare questa sottile minaccia per spingerlo alle dimissioni, per fargli accettare un nuovo esecutivo con Pdl, Udc e Pli. Cosa che a molti nel Pdl andrebbe anche bene, ma che è Bossi a non volere assieme allo stesso Fini che avanza questa proposta soltanto per ragioni strumentali". Allora come andrà a finire? "Se lunedì Fini ritira la delegazione dal governo, Berlusconi fa un passaggio al Colle, sostituisce i dimissionari, e tira dritto a governare. Dobbiamo approvare la Finanziaria, e su questo mi pare ci sia un accordo di massima con tutti i soggetti interessati". Proiettiamoci al 13 dicembre, Finanziaria in Aula, legittimo impedimento cassato dalla Consulta. "Berlusconi va al Senato, poi alla Camera. Spetta a Fini, se vuole, sfidarlo".

Eppure, nel Pdl, si susseguono e si mangia con cautela la parola "tradimento" associata al cognome "Tremonti". Non è certo una novità, ma forse, considerato il contesto, è una mossa neozia. Lui non è interessato, non ha fretta. Ma il nome del ministro dell'Economia è stato pronunciato ieri, tra le pieghe di una conversazione densa di sottintesi, nello studio del presidente della Camera, ed è precipitato - forse non inaspettato - all'orecchio sensibile di Bossi. "Ma mai a dare Berlusconi per morto", dice al Foglio Giuseppe Moles, che con Antonio Martino ha visto nascere Forza Italia. "Sarebbe il terzo intrigo di Palazzo costruito contro di lui. Il Cavaliere lo cavalcerebbe con tutta la forza e il carisma di cui dispone, mobiliterebbe il suo popolo, farebbe una campagna elettorale mastosa a partire dal primo giorno in cui questo fantomatico governo dovesse insediarsi". Il Pdl, nonostante la fessione, è ancora il primo partito in Italia. Si confida sulla capacità del Cav. di rigenerarsi, di tornare alla carica. Il comeback kid. Chissà.

**Salvatore Merlo**

## Legga al centro

(segue dalla prima pagina)

Questo senso di distanza suona una torsione paradossale dopo il '98. Dalla lotta contro lo stato borghese che "si abbatte e non si cambia", si arrivò rapidamente a una abolizione della distanza critica tra stato e società, che è stata una delle ragioni della dissidenza leghista prima e del fenomeno berlusconiano poi. Le comuni origini dei due movimenti hanno portato a fasi alterne di competizione e di alleanza. Ma alla fine l'opportunità di mutare la protesta territoriale in trasformazione istituzionale ha fatto prevalere (ma forse non definitivamente) l'interesse comune all'alleanza. Che che resta comunque essenzialmente di vertice, visto che la base leghista tollera a fatica i vincoli che derivano da una coalizione e dalle esigenze obiettive di governo equilibrato dell'economia, ed è da mesi scontata e in subbuglio.

Tuttavia proprio il forte radicamento territoriale ha consentito alla Lega di muoversi con una grande agilità nell'agone politico "romano". Il principale merito di Bossi è stato quello di saper promuovere riforme incisive, come per esempio quelle che Roberto Maroni ha gestito sul piano delle relazioni sociali, rompendo l'immobilismo di un sistema paralizzato attraverso la legge Biagi sul mercato del lavoro e poi quella delle pensioni, e su quello della sicurezza con i provvedimenti antimafia e sull'ordine pubblico. Sul tema più caratteristico, quello della trasformazione del sistema istituzionale da centralistico in federale, invece, i risultati tardano a venire e questo ha indotto Bossi e Roberto Calderoli a cercare una strada di coinvolgimento di altri interlocutori, esterni all'area settentrionale e al recinto della maggioranza di governo.

Ora lo sfarinamento della maggioranza rischia di riportare indietro il processo riformatore, e questo spiega la scelta di Bossi di rinunciare al mantra delle "elezioni subito", assai popolare nella base leghista anche per via delle ottime aspettative del voto, per cercare una mediazione al limite dell'impossibile. Non è ancora possibile capire se questo sforzo arriverà al punto di chiedere a Berlusconi di affrontare il rischio di una crisi senza sbocchi predefiniti, ma è evidente che la Lega, anche con questo tentativo, conferma una notevole agilità tattica, il che le consentirà in ogni caso di mantenere il ruolo di motore riformatore di qualsiasi alleanza politica alla quale potrà decidere di partecipare.

## CASA TULLIANI

Grande Briguglio che al Copasir non vota più con il governo. Non gli farà più ritrovare l'unanimità. A momenti mi nascondevano pure Abu Omar nella piccola casa di Montecarlo. Proposta di pubblico encomio. Attivarsi.

La Trota, il figlio di Bossi, mi ha chiesto un pagliarello con croce cellica. Ho dovuto provvedere. Dopo un po' ho chiamato per una nuova richiesta: una bandiera con la runc. E poi ancora una spilla con non so quale ruota solare, insomma, ho dovuto indossare il fazzoletto partigiano. Non senza stringere in un pugno un cornicello di corallo. La strada della Costituzione è lastricata di conquiste laiche. Attivarsi.

**GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA**

**CONCORSO INTERNAZIONALE DI DISEGNO**

**IX EDIZIONE 2010**

**DIRITTI a colori**

Per onorare il 20 novembre, Giornata Universale sui Diritti dell'Infanzia, la Fondazione Malagutti onlus organizza "Diritti a colori", Concorso Internazionale di Disegno per bambini dai 3 ai 14 anni.

**DISEGNA E VINCI UN PREMIO AL MESE!**

Tra tutti i partecipanti estrazione mensile di giochi o materiale didattico.

**PREMIAZIONE FINALE**

Domenica 14 Novembre, ore 15.00  
PalaBam - Mantova  
Conduce:  
Elisabetta Del Medico

[www.dirittiacolori.it](http://www.dirittiacolori.it)

Via dei Toscani, 3 - 46010 Curtatone (Mn)

Fondazione Malagutti onlus

Con il Patrocinio:

Con il Riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana

Con la Collaborazione della Polizia di Stato e della Comunicazione

Con il Patronato:

Comune di Mantova, Le Città Italiane, Città di Curtatone, Provincia di Mantova, CISMAL, unicef, fimp, Regione Lombardia